

il commento al vangelo della domenica



SULLA SOGLIA DELLA VITA

il commento di E. Ronchi al vangelo della domenica della S. Trinità



Mt 28, 16-20

Ci sono andati tutti all'appuntamento sul monte di Galilea. Tutti, anche quelli che dubitavano ancora, tutta la comunità ferita che ha conosciuto il tradimento, la fuga e perfino il suicidio di uno di loro...

Ma il maestro non li molla, e compie uno dei suoi gesti più tipici: si avvicina. Si fa più vicino...

Sono 40 giorni che parla del Regno e loro ancora non capiscono, eppure Gesù non si stanca di avvicinarsi e spiegare.

È Dio che bussa alla porta dell'umano, e la porta dell'umano è il cuore. E se io non apro, "lui alla porta mi lascia un fiore" (Turolfo). So che tornerà, perché non dubita di me. Loro sì, dubitano, anche di se stessi. Ma i dubbi non hanno mai raffreddato il cuore di Dio.

L'ultima, la suprema pedagogia di Gesù è così semplice: "avvicinarsi sempre, confortare e incalzare", sussurrare al cuore, e soprattutto stare insieme a loro: io sono con voi, tutti i giorni, anche davanti alle porte chiuse, quando ti ingoia la notte e quando ti pare di volare.

E poi l'invio: andate in tutto il mondo e annunciate.

Affida la fede e la parola di vita a discepoli che hanno un peso sul cuore, eppure: andate e battezzate, immergete ogni vita nell'oceano di vita.

Fatelo "nel nome del Padre": amore in ogni amore; "nel nome del Figlio": il più bello tra i nati di donna; "nel nome dello Spirito": vento che ci fa tutti vento nel suo Vento.

I nomi che Gesù sceglie per dire la Trinità sono nomi di famiglia, di affetto, nomi che abbracciano. Perché Dio non è solitudine ma abbraccio, attrazione, incontro, connessione.

Come tutti i dogmi, anche quello della Trinità non è un freddo distillato di concetti, ma contiene la sapienza del vivere, la sapienza ultima sulla vita e sulla morte. Ed è questa: in principio a tutto, nell'infinito del cosmo e nel minimo del cuore, in cielo come sulla terra, sta una comunione; all'origine, un legame.

La Trinità è Dio che genera e presiede a ogni nascita. Infatti l'essere umano non è creato solo a immagine del Padre, ma anche a immagine del Figlio, volto alto e puro dell'uomo; e a immagine dello Spirito, respiro al primo Adamo.

Non siamo semplicemente a somiglianza di Dio, ma di più, a immagine e somiglianza della Trinità, sapienza del vivere e del generare.

Allora posso finalmente capire perché sto bene quando sono con chi mi vuole bene; posso capire perché sto male quando sono isolato e senza legami: è la mia natura profonda che si esprime, è la nostra divina origine che reclama e domanda di respirare, di ritornare intera, nell'abbraccio: "ci si abbraccia per ritornare interi" (A. Merini).

Io sono con voi fino alla fine. Non dimentichiamo mai questa frase, non lasciamola avvizzire. Sarò con voi, senza condizioni e senza clausole, dentro le solitudini e dentro l'amore, nel dolore e nella felicità, a fare storia nella vostra storia. Per questo il vangelo è affidato a undici pescatori illetterati, che non hanno capito molto di Gesù, ma lo hanno molto amato. Piccoli su quel monte, ma abbracciati,

**dentro un calore, un respiro, un vento in cui naviga, senza
più ansia alcuna, l'intero creato.**

<https://blog.smariadelcengio.it/>